

**LIBIA** Per la prima volta dopo il raid di aprile ha presieduto un raduno sulla «piazza verde»

# Bagno di folla per Gheddafi

## «Reagan è un pazzo, non ci vincerà mai»

Il leader ha parlato per quasi tre ore pronunciando una vibrante requisitoria contro il presidente americano e sfidandolo a produrre le prove del coinvolgimento libico nel terrorismo - Demicev ha espresso la «ferma solidarietà» dell'Urss - È seguita una parata

TRIPOLI — Il leader libico, colonnello Gheddafi, ha celebrato il diciassettesimo anniversario della rivoluzione del 1° settembre 1969 parlando dinanzi ad un raduno di massa con migliaia di persone nella «Piazza Verde», per la prima volta dopo il raid aereo americano dell'aprile scorso ed assistendo poi nella mattinata ad una parata militare attraverso le vie di Tripoli. Con un tono veemente, che gli osservatori hanno giudicato visibilmente in contrasto con gli accenti pacati usati invece negli ultimi mesi (e anche sabato) dal numero due del regime, il maggiore Abdessalam Ghalud, Gheddafi ha pronunciato una lunga requisitoria contro Reagan, dichiarando che in caso di attacco americano «tutto il popolo libico combatterà». «È una prospettiva diversa. Io sono contro la vita comoda e ciascuno deve arrangiarsi da solo».



La non è fatta solo di riso e di vestiti — ha detto ancora Gheddafi — è qualcosa di diverso. Io sono contro la vita comoda e ciascuno deve arrangiarsi da solo».

Il colonnello, come si è detto, è stato durissimo con Reagan che ha definito «cane arrabbiato di Israele».

Ed ha poi ammonito che se l'America attaccasse la Libia, egli annullerebbe «un esercito internazionale, con mille libici insieme a combattenti dell'America latina, dell'Asia e dell'Africa» per combattere gli Stati Uniti dovunque. Quanto alle sanzioni economiche, esse «non saranno mai efficaci».

La Libia sopravviverà «grazie al suo petrolio». In questo contesto, Gheddafi ha esortato gli europei a non «fare la folla di cedere alle pressioni di Reagan per le sanzioni, ricordando che il commercio fra la Libia e la Cee ammonta a 9 miliardi di dollari l'anno mentre le imprese di Paesi della Cee han-

no in Libia contratti per 12 miliardi di dollari. Venendo poi ai motivi della crisi, Gheddafi ha detto che gli Stati Uniti vogliono assumere il controllo della costa libica «a motivo dell'Urss». «L'America trionfasse sulla Libia, sulla Siria e sull'Algeria la posizione dell'Urss sarebbe in pericolo» e il Mediterraneo diventerebbe «un lago americano» per questo «l'Urss lotta insieme». Al riguardo è da segnalare che poco prima del raduno di massa sulla Piazza Verde Gheddafi aveva avuto una «conversazione amichevole» con il vicepresidente dell'Urss Piotr Demicev, il quale — sottolinea da Mosca la Tass — «ha espresso la ferma solidarietà del popolo sovietico al popolo libico e alla sua ferma opposizione ai piani aggressivi americani» ed ha discusso con Gheddafi le prospettive «dell'ulteriore sviluppo delle relazioni bilaterali fra l'Urss e la Libia». Demicev è stato accompagnato dallo stesso leader libico a visitare le macerie della sua residenza, nella caserma di Bab Aziziya, centrata il 14 aprile scorso dalle bombe americane.

## Ordonez ha ribadito all'inviato Usa il no di Madrid ad attacchi militari

MADRID — La «missione europea» dell'inviato di Reagan, Vernon Walters, è cominciata sostanzialmente con un nulla di fatto. Giunto a Madrid da Canada in gran segreto (per ragioni di sicurezza), il diplomatico americano ha avuto un colloquio di un'ora con il ministro degli Esteri spagnolo, Fernandez Ordonez, ma non ha visto il primo ministro Gonzalez (che aveva invece incontrato nel corso della sua precedente visita, alla vigilia del raid di aprile) e dall'incontro è emersa confermata la diversità di vedute fra le due parti. Ordonez infatti ha detto che il problema del terrorismo è stato l'argomento principale del colloquio ed ha precisato di aver ribadito a Walters che la Spagna «condanna il terrorismo in tutte le sue manifestazioni e conferma la linea di cooperazione e solidarietà con i Paesi che combattono il terrorismo, ma

sempre nei limiti del diritto internazionale e della carta dell'Onu». Con ciò Ordonez ha voluto implicitamente ribadire la contrarietà di Madrid ad ogni azione militare contro la Libia. Abbonttonissima la dichiarazione di Walters: ha detto che «l'incontro è stato utile e amichevole», che si è parlato «di vari argomenti e del terrorismo mondiale» ma ha aggiunto che «come ospite della Spagna sarebbe scortato rivelare il contenuto del colloquio». Ha inoltre detto di non aver formulato nessuna richiesta al governo spagnolo, mentre proprio la richiesta delle sanzioni costituisse, in teoria, lo scopo del suo viaggio.

Intanto le portaerei americane «Kennedy» e «America» hanno lasciato ieri la baia di Cadice, dove avevano gettato l'ancora giovedì scorso, insieme a sette unità di scorta; non è stata resa nota la loro destinazione.

mentre il leader parlava, la folla agitava bandiere verdi e gridava a tratti: «Se ce lo ordini, nostro comandante, ci getteremo nel fuoco». Più tardi, nella mattinata, Gheddafi ha assistito ad una sfilata militare cui hanno partecipato 18 mila soldati con mezzi corazzati di fabbricazione sovietica e missili Sam 5 e Scud.

NELLA FOTO: Gheddafi ripreso domenica a Tripoli durante gli avvenimenti per il giubileo degli anni ufficiali.



### BERLINO

## Ha 15 anni quell'accordo che bloccò la tensione nel centro dell'Europa

L'intesa raggiunta dalle quattro potenze pose fine ad un lungo periodo di crisi - Le norme sul transito delle persone da Ovest ad Est

Dal nostro corrispondente BERLINO — Ancora una ricorrenza berlinese per il muro: si compiono quindici anni dell'accordo quadripartito che regolamenta le relazioni tra Berlino Ovest e Rdt. La firma, da parte degli ambasciatori delle quattro potenze che alla fine della guerra amministrarono in comune l'ex capitale del Reich, fu apposta al documento il 3 settembre 1971, nell'edificio del Consiglio alleato di controllo, sulla Fochstrasse (Berlino occidentale), dove dal 1948 si presentavano i delegati delle quattro potenze non si erano più riuniti, tutti insieme.

L'accordo quadripartito pose fine a un lungo periodo di crisi che coinvolse la città ed ebbe come immediato risultato altri due importanti accordi. Il primo, il 17 dicembre dello stesso anno tra il governo della Rdt e il governo federale furono convenute le norme sul transito di persone e merci tra la Rdt e Berlino Ovest, attraverso il territorio confinante con i settori occidentali di Berlino: un buon saggio delle qualità acrobatiche del linguaggio usato dai diplomatici che concludeva l'accordo.

Gli anni che lo precedettero avevano visto momenti di alta tensione. Il blocco che strinse d'assedio la parte occidentale della città dal giugno 1948 al settembre del 1949 fu il preludio del mitico «sponte aereo» per l'approvvigionamento della popolazione e la definitiva demarcazione confinatoria con la costruzione del muro nel 1961. Un anno di tensioni e di gravi condizioni. L'esplosione ha provocato la distruzione della facciata del locale, e un profondo squarcio nel soffitto. Non ci sono state rivendicazioni. Domenica altri due episodi sanguinosi erano avvenuti rispettivamente a Tantiy, presso Grahamstown, e Soweto. Nel primo episodio una bambina nera di dodici anni è morta nella sua casa attaccata con bottiglie molotov. A Soweto un cittadino nero è stato ucciso con la crudele tecnica del «collare di fuoco» (un copertone imbevuto di benzina gettato addosso alla persona e poi dato alle fiamme). Infine due bianchi, un giocatore di pallavolo e l'amica, hanno rischiato di essere bruciacchiati vivi da un gruppo di neri che li avevano incontrati in una strada con la macchina in panne. Ieri il premio Nobel per la pace Desmond Tutu ha assunto le funzioni di arcivescovo anglicano a Città del Capo. La cerimonia dell'incoronazione si terrà domenica.

Al direttore dell'Istituto per la politica estera e l'economia della Rdt, Max Schmidt, chiedo una valutazione sul valore attuale dell'accordo, o più esattamente, sul «compromesso» quadripartito. Il professor Schmidt precisa due punti essenziali del documento: «La riaffermazione chiara e inequivocabile che Berlino Ovest non appartiene alla Repubblica federale tedesca e non può da questa essere governata; la volontà espressa dalle quattro potenze di

giungere alla normalizzazione in Europa e porre fine alla guerra fredda. L'applicazione e il rispetto pieno di questo impegno è alla base dell'equilibrio europeo. Si tratta, dice ancora Schmidt, «di un compromesso molto sensibile, che non può essere in alcun modo turbato. Esso ha creato le condizioni per migliorare le relazioni tra le grandi potenze, tra i due Stati tedeschi, tra Berlino Ovest e la Rdt, e ai Berlinesi dell'Ovest ha reso il futuro più tranquillo. I vantaggi derivanti riguardano tutti, non è solo questione dei Berlinesi dell'Ovest e dell'Est, ma di tutta l'Europa».

Lorenzo Maugeri Nella foto sopra il titolo: gli ambasciatori delle quattro potenze mentre firmano gli accordi

### GUERRA DEL GOLFO

## Offensiva degli iraniani sul fronte del Kurdistan

Obiettivo dell'attacco alcune alture strategiche in territorio irakeno, 380 km. a nord di Baghdad - Sull'esito, versioni opposte

KUWAIT — L'Iran ha sferrato una vasta offensiva in territorio irakeno nel settore settentrionale del fronte, a nord di Baghdad. Non si tratta ancora, secondo evidenze, della attesa offensiva finale, di cui si parla da qualche tempo e per la quale fonti di Teheran parlano in questi giorni dell'invio verso il fronte «di altri mille battaglioni di guardie della rivoluzione». Del resto gli stessi comunicati del comando iraniano definiscono l'operazione in corso come «Kerbela 2» (dal nome di una delle città sante scritte che si trovano in territorio irakeno) e le assegnano come obiettivo la riconquista delle alture strategiche di Haj Omran, nel

Kurdistan irakeno, 300 Km. a nord di Baghdad. Ma le notizie certe si fermano qui: come al solito, la «guerra di comunicati» fra le due parti rende assai difficile capire come stiano realmente le cose nella guerra guerreggiata. Teheran afferma che le alture in questione (più volte prese e riprese nel corso degli ultimi tre anni) sono state raggiunte dai reparti attaccanti, i quali continuano ad avanzare in territorio irakeno; le vittime tra le forze di Baghdad si conterebbero a centinaia, ed in particolare sarebbe stata annientata la Brigata 708 dell'Esercito irakeno. Diametralmente opposta la versione del comando di Baghdad,

il quale afferma di aver «infranto» l'attacco nemico uccidendo «il grosso di tre divisioni impegnate nell'attacco e costringendo una parte delle truppe iraniane alla fuga». Lo stesso discorso si fa per le perdite irachene: Teheran afferma di aver abbattuto un aereo e un elicottero nella zona dei combattimenti. Baghdad annuncia che quattro elicotteri nemici sono stati distrutti. Mancano finora, a questi contrapposti annunci, riscontri obiettivi. Domenica intanto un cacciabombardiere F-14 iraniano è atterrato in Irak, dove i due piloti hanno chiesto asilo politico. L'agenzia iraniana conferma il fatto, definendolo comunque «una manovra propagandistica».

### USA-URSS

## Caso Daniloff, Reagan minaccia rappresaglie

La Casa Bianca sta studiando un piano di pressioni politiche ed economiche - Visita della moglie al giornalista in carcere a Mosca

WASHINGTON — La Casa Bianca sta studiando un piano di pressioni politiche ed economiche nei confronti dell'Unione Sovietica per sollecitare la liberazione del giornalista americano Nicholas Daniloff arrestato a Mosca sotto l'accusa di spionaggio. Le indiscrezioni che trapelano da fonti dell'amministrazione presentano i dirigenti americani come furibondi per quello che ritengono un ingiustificato tentativo sovietico di incastare come spia un corrispondente americano a Mosca e assicurano che il governo degli Stati Uniti è disposto anche ad un prolungato confronto con l'Urss pur di ottenere la incondizionata liberazione del corrispondente del settimanale «US News and World Report». Le stesse fonti tuttavia precisano che le possibili rappresaglie americane non dovrebbero per il momento compromettere i preparativi per il previsto vertice fra Reagan e Gorbaciov, né l'incontro fra Shultz e Scevardenazze in calendario per il 19 e 20 settembre. Fonti vicine al presidente hanno comunque dichiarato al «New York Times» che è assolutamente da

escludere la possibilità di uno scambio con Ghennadi Zakharov, il funzionario sovietico arrestato a New York il 22 agosto scorso sotto l'accusa di spionaggio. Ieri pomeriggio a Mosca Daniloff ha ricevuto la seconda visita della moglie Ruth la quale ha dichiarato all'uscita del carcere di Lefortovo che il marito rimarrà ancora dieci giorni in prigione, fino al completamento delle indagini, dopodiché le autorità sovietiche decideranno se incriminarlo formalmente per spionaggio. La signora Daniloff è apparsa molto pessimista sulla possibilità di una rapida soluzione della vicenda ed ha definito le indagini «una farsa completa». Daniloff era stato arrestato sabato scorso dopo aver rifiutato di rispondere a cinque domande consentendo un pacchetto contenente foto di installazioni militari e due mappe con l'intestazione «Segreto». Secondo quanto Daniloff ha detto alla moglie si è trattato di una trapista. Al momento della sua cattura sarabbiato e trasportato a feriti in ospedale. Cinque versano in gravi condizioni. L'esplosione ha provocato la distruzione della facciata del locale, e un profondo squarcio nel soffitto. Non ci sono state rivendicazioni. Domenica altri due episodi sanguinosi erano avvenuti rispettivamente a Tantiy, presso Grahamstown, e Soweto. Nel primo episodio una bambina nera di dodici anni è morta nella sua casa attaccata con bottiglie molotov. A Soweto un cittadino nero è stato ucciso con la crudele tecnica del «collare di fuoco» (un copertone imbevuto di benzina gettato addosso alla persona e poi dato alle fiamme). Infine due bianchi, un giocatore di pallavolo e l'amica, hanno rischiato di essere bruciacchiati vivi da un gruppo di neri che li avevano incontrati in una strada con la macchina in panne. Ieri il premio Nobel per la pace Desmond Tutu ha assunto le funzioni di arcivescovo anglicano a Città del Capo. La cerimonia dell'incoronazione si terrà domenica.

Il ministro israeliano Ezer Weizman. L'inviato di Peres informerà il governo italiano sui recenti sviluppi della situazione politica mediorientale.

### Brevi

- Cile: Nuovamente sequestrato «Cauce»**  
SANTIAGO DEL CILE — Anche il numero di questa settimana della rivista cilena «Cauce» è stato sequestrato per ordine delle autorità militari. In genere è questa volta finito Juan Jorge Faudas, caporedattore della rivista che per la seconda settimana di seguito ha messo in dubbio la versione del governo sul presunto ritrovamento di arsenali clandestini. Nei giorni scorsi erano stati arrestati il direttore ed altri giornalisti della rivista indipendente.
- Finlandia: domenica i funerali di Kekkonen**  
HELSINKI — Verranno celebrati domenica prossima nella cattedrale di Helsinki i funerali di Stato di Urho Kekkonen, per 26 anni presidente della Finlandia. Kekkonen non era più in carica dal 1981.
- Rdt: ufficiale di frontiera passa all'Ovest**  
BONN — Un alto ufficiale delle guardie di frontiera della Repubblica democratica tedesca ha superato domenica gli sbarramenti di confine e si è rifugiato in Germania federale. Secondo fonti di Bonn si tratterebbe di un tenente colonnello di 37 anni.
- Invio di Peres mercoledì a Roma**  
ROMA — Il presidente del Consiglio Bettino Craxi riceverà mercoledì prossimo il ministro israeliano Ezer Weizman. L'inviato di Peres informerà il governo italiano sui recenti sviluppi della situazione politica mediorientale.
- Polonia: centinaia di fermi preventivi**  
VARSAVIA — Centinaia di simpatizzanti di Solidarnosc sono stati fermati preventivamente dalla polizia in occasione della commemorazione del sesto anniversario della nascita del diciotto sindacato.
- Giappone: ucciso un sindacalista**  
TOKIO — Un sindacalista della compagnia ferroviaria giapponese è stato ucciso ed altri tre suoi colleghi feriti dopo che uomini armati hanno fatto irruzione nelle loro abitazioni di Osaka e Tokyo. I quattro erano a favore della privatizzazione delle ferrovie.
- Salvador: nuovo incontro governo-guerriglia**  
SAN SALVADOR — L'arcivescovo di San Salvador Arturo Rivera y Damas ha annunciato ieri che i negoziatori del governo e dei ribelli si incontreranno nuovamente per discutere le modalità del terzo incontro di pace fissato per il prossimo 19 settembre. Un incontro preliminare c'era stato nei giorni scorsi in Messico. Sempre ieri fonti governative hanno fatto capire che il presidente Duarte è intenzionato a spostare nel Costarica le trattative con la guerriglia.

### PORTOGALLO

## Catena di attentati Casa estiva di Soares sfiorata da una bomba

LISBONA — Quattro bombe sono esplose ieri mattina in luoghi di villeggiatura del Portogallo meridionale. Un ordigno è scoppiato a trecento metri dalla casa estiva del presidente della Repubblica Mario Soares. Non pare comunque che l'uomo politico fosse il bersaglio dell'attentato. Tra l'altro in quel momento Soares quasi certamente non era presente essendo già ripartito per Lisbona. I danni materiali sono notevoli, ma fortunatamente non ci sono state vittime. Una telefonata anonima ricevuta dall'agenzia di stampa «Npa a Oporto», ha attribuito la paternità delle imprese a sedici «Comandi armati di liberazione». L'anonimo ha aggiunto che l'organizzazione d'ora in poi agirà nel nord del paese. Le bombe, definite dagli inquirenti di media potenza e di tipo artigianale, sono esplose a Praia do Vau, Vilamoura, Vale do Lobo (due), nella regione dell'Algarve. Sono stati colpiti alberghi, campi di golf, uffici turistici. Giovedì scorso un capitano dell'esercito era stato lievemente ferito in un attentato a Obivelas, un sobborgo di Lisbona. Martedì una lettera portoghese avvertiva che 10.000 mine erano state introdotte clandestinamente nel sud del Portogallo dalla Spagna. La lettera era firmata da un «impunito» dell'Eta basca e dalla sigla «Fp-25» (Forze popolari 25 aprile). L'altro ieri infine uno sconosciuto aveva telefonato alla medesima agenzia di notizie avvisando che il pericolo era imminente.

### AFGHANISTAN

## Razzi su Kabul I guerriglieri attaccano dalle colline

ISLAMABAD — I guerriglieri hanno sferrato nelle ultime ore nuovi attacchi con razzi contro installazioni militari sovietiche a Kabul, sparando dalle colline circostanti la capitale. Intanto il capo di stato maggiore delle forze armate afgane, generale Shahnavaz Tanai, intervistato dalla Reuter, ha definito il preannunciato ritiro di sei reggimenti sovietici un passo rilevante verso un miglioramento delle prospettive di pace. Tanai ha respinto le critiche mosse all'esercito dal leader del Partito comunista Najibullah, ed ha affermato che il livello delle diserzioni è basso. Per Tanai i ribelli continuano a causare problemi a Kabul, Kandahar, Herat, ma l'esercito ha ottenuto importanti successi.

### USA

## Tangenti ai politici per le armi spaziali

WASHINGTON — Tangenti ai politici che sostengono la SdL. La scoperta è stata fatta dalla «Federal Election Commission Data» una società di analisi di New York che si autodefinisce «un servizio pubblico che controlla e frequentemente critica le spese del Pentagono». Questa volta tuttavia le spese per le tangenti non sono del Pentagono, ma delle maggiori compagnie americane che si sono assicurate le commesse per lo studio spaziale. Secondo la ricerca queste compagnie hanno costituito un fondo comune di quasi sei milioni di dollari da cui attingere per compensare quei membri del Congresso che si impegnano a sostenere il progetto di guerre stellari in Parlamento. Il maggior contributo è finora della Lockheed con quasi 600 mila dollari.

### SUDAFRICA

## Durban, ordigno esplose in un grande magazzino Panico e diciotto feriti

JOHANNESBURG — Diciotto persone sono rimaste ferite in un attentato commesso ieri a Durban all'interno di un grande magazzino. L'ordigno a quanto pare era contenuto in un pacco recapitato poco prima nel supermercato, che fa parte della catena «Pick'n pay». È esplosa presso il banco dove si confezionano i pacchi per i clienti, in quel momento affollatissimo. L'emporio è situato in un quartiere periferico abitato da bianchi, ma molti clienti sono neri. Dei diciotto feriti infatti, ben dieci sono di pelle scura. Auto private si sono affrettate a trasportare i feriti in ospedale. Cinque versano in gravi condizioni. L'esplosione ha provocato la distruzione della facciata del locale, e un profondo squarcio nel soffitto. Non ci sono state rivendicazioni. Domenica altri due episodi sanguinosi erano avvenuti rispettivamente a Tantiy, presso Grahamstown, e Soweto. Nel primo episodio una bambina nera di dodici anni è morta nella sua casa attaccata con bottiglie molotov. A Soweto un cittadino nero è stato ucciso con la crudele tecnica del «collare di fuoco» (un copertone imbevuto di benzina gettato addosso alla persona e poi dato alle fiamme). Infine due bianchi, un giocatore di pallavolo e l'amica, hanno rischiato di essere bruciacchiati vivi da un gruppo di neri che li avevano incontrati in una strada con la macchina in panne. Ieri il premio Nobel per la pace Desmond Tutu ha assunto le funzioni di arcivescovo anglicano a Città del Capo. La cerimonia dell'incoronazione si terrà domenica.

Vicini a Renato ed ai suoi familiari per l'improvvisa scomparsa del padre

**RICCARDO BITTARELLO** le compagnie ed i compagni della sezione Olivetti di Scornigo in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Ivrea, 2 settembre 1988

Profondamente commossi dalla scomparsa della compagna **IVONNE VIVIANI** compagni e compagne della sezione Corso di Napoli esprimono le più sentite condoglianze al figlio compagno Giuseppe e ai familiari tutti. Napoli, 2 settembre 1988

Ad un mese dalla scomparsa di **GUGLIELMO LAZZEROTTI** la famiglia lo ricorda a tutti coloro che l'hanno conosciuto e, ringraziando i compagni, gli amici ed i parenti che sono stati vicini in quella circostanza, sottoscrive per l'Unità. Roma, 2 settembre 1988

Nel trigesimo della scomparsa del compagno **GUGLIELMO LAZZEROTTI** per ricordare l'impegno e il compagno della sezione Nomentano sottoscrivono 200.000 lire per l'Unità. Roma, 2 settembre 1988

Il compagno Francesco Guidetti di Reno di Tizzano (Parma) ha sottoscritto lire 100.000 per l'Unità ricordando il compagno **GIOVANNI CHINOSI** insostituibile dirigente della From milanese, recentemente scomparso. Reno di Tizzano (Parma), 2 settembre 1988

Silvano Ghislini, Livio Casati, Elio Galbi e i compagni tutti della Libere-Galli e partecipano con commosso alla ricorrenza nazionale dell'Unità di Milano partecipando commossi al grave lutto della famiglia per la scomparsa del caro amico e compagno **OTTAVIO LAZZARELLI** sottoscritto in memoria per l'Unità. Milano-Novara, 2 settembre 1988